



Gregorio Loverso

NARCISO E I DUE VOLTI DI EROS



***GLI
SGUARDI***

FrancoAngeli

Gli sguardi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Gregorio Loverso

**NARCISO
E I DUE VOLTI
DI EROS**

FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	7
Introduzione	»	11
1. I due volti di Eros nel mito e nella relazione	»	15
1. Il dio che unisce è anche il dio che separa	»	15
2. Rudhardt e Vernant rileggono Esiodo	»	18
3. Il dio della relazione	»	19
2. Analogie con altre metafore	»	26
1. La tradizione biblica e dei Vangeli	»	26
2. La cosmologia indiana	»	32
3. Processi originari: cenni su alcune ipotesi psico-analitiche	»	34
4. Come note di chiusura dei primi tre capitoli	»	37
5. Storie delle origini e origini delle storie	»	42
6. Storie di processi trasformativi	»	51
7. Il tessuto della mente (parte prima)	»	57
1. Articolazione tra spinte separative ed esigenze unitive	»	57
2. L'aggressività e la distruttività	»	61
8. Narciso, Thanatos e i due volti di Eros	»	76
9. Il processo differenziativo-integrativo come a-namorfosi	»	92

1. Lo sviluppo somatopsichico	pag.	92
2. Il sistema della coscienza	»	105
3. Il fallimento del processo differenziativo-integrativo nella schizofrenia	»	107
4. Dal bisogno di conoscenza alla conoscenza del desiderio	»	109
5. Anamorfosi	»	110
6. Conclusioni	»	112
10. Il gruppo terapeutico	»	113
11. La teoria delle pulsioni e la teoria delle relazioni oggettuali	»	117
12. I due volti di Eros nella psicoanalisi freudiana	»	122
1. I concetti di sessualità e di Eros	»	122
2. La prima e la seconda teoria delle pulsioni	»	124
3. Le quattro linee di sviluppo indicate da Freud	»	132
13. Lo sviluppo psicosessuale	»	138
1. Lo sviluppo psicosessuale	»	138
2. La libido	»	141
3. L'Edipo	»	143
14. Il tessuto della mente (parte seconda)	»	145
15. L'amore di sé e l'amore del prossimo	»	155
16. Poscritto	»	163

Ringraziamenti

Sono grato allo psicoanalista Otto Kernberg, che si è dichiarato molto interessato alle mie ipotesi, e al fondatore del quotidiano “la Repubblica” Eugenio Scalfari, che ha definito «eccellenti» quei capitoli del manoscritto che ha avuto modo di leggere.

Sono grato inoltre agli psicoanalisti Emma Piccioli e Luigi Scoppola, al professor Ilio De Dominicis e allo psichiatra Massimo Rosselli.

Ringrazio il filosofo Sergio Moravia, per le illuminanti risposte ai quesiti che gli ho posto, e la dottoressa Elisabetta Ruggieri, per i preziosi suggerimenti sui gruppi terapeutici.

Ringrazio il GUP del tribunale di Firenze, dottor Silvio De Luca, per avermi fatto leggere una sentenza penale, da cui ho tratto utilissimi spunti di riflessione, e il professor Salvo Ruggieri, per avermi consigliato la lettura di alcuni lavori di patologia generale.

Ringrazio gli amici che hanno letto alcuni capitoli del manoscritto e dato il loro giudizio e qualche suggerimento: professor Giovanni Mari, professor Marco Palla, dottor Paolo Pellegrini, dottor Francesco Barba.

Infine sono molto grato alla professoressa Bianca Di Tullio per la supervisione linguistica del manoscritto.

A Elisabetta e ad Alessandra

Introduzione

Di seguito elencherò dei punti, che rimandano ad alcuni dei momenti che negli anni hanno scandito le tappe della mia riflessione sul tema di Eros. Nell'ultimo punto cercherò di riconnettere quelli precedenti, introducendo così il lettore al lavoro del libro.

1. *La sessualità delle piante* è il titolo della tesina che presentai all'esame di maturità. All'epoca ero stato molto colpito sia dalla concezione freudiana del dio greco dell'amore (inteso come una forza «che cerca di spingere l'una verso l'altra le diverse parti della sostanza vivente e di tenerle unite»), sia dalla contrapposizione, stabilita dal fondatore della psicoanalisi, tra *pulsioni di vita*, ossia Eros, e *pulsioni di morte* (assimilate queste ultime alle forze separative che dissolvono i legami con la finalità di riconsegnare la materia vivente al mondo inorganico). Allora mi sembrava che studiare la sessualità delle piante potesse aiutare a comprendere meglio il *limite* tra la vita e il mondo inorganico.

Sapevo che anche Platone concepisce il dio dell'amore come una forza unitiva, una forza che congiunge il mondo *sensibile* all'*Idea*. Mentre per Freud, la stessa forza promuove i legami a partire dalle cellule. Infatti, la forza erotica della sostanza vivente cui allude il fondatore della psicoanalisi si riferisce al fenomeno biologico dell'*integrazione* delle cellule, dei tessuti e così via.

2. Durante la preparazione dell'esame di biologia, alla facoltà di medicina, capii che l'integrazione, cui fa riferimento Freud, è solo un subprocesso, che fa parte del più ampio processo *differenziativo-integrativo*. Il subprocesso del *differenziamento cellulare* ha una qualità separativa, contrariamente al subprocesso integrativo, che ha, ovviamente, una qualità unitiva. Da Freud avevo appreso che solo le istanze unitive sono a fondamento della vita, mentre la biologia mi stava dicendo che a fondamento della vita

vi sono pure le istanze separative. E qui nacque una prima domanda: qual è la differenza tra la qualità separativa del differenziamento cellulare (vero cuore dello sviluppo ontogenetico) e la qualità separativa delle pulsioni di morte o Thanatos, ammesso che vi sia una differenza?

3. A quel punto, approfondendo la lettura di alcuni saggi di Freud, mi resi conto che fino al 1920, l'anno della svolta, il fondatore della psicoanalisi concepisce la sessualità, e quindi l'Eros, come una forza separativa; invece, con il nuovo dualismo pulsionale, a partire dal 1920, la concepisce come una forza unitiva, e attribuisce la funzione separativa alle pulsioni di morte. Allora, nacquero altre domande: oltre a quella notoriamente unitiva, l'Eros può avere anche una qualità separativa? E se sì, qual è la differenza tra la qualità separativa di Eros e la qualità separativa di Thanatos?

4. Sempre durante gli studi medici, mi capitò di leggere il libro *Il progetto della vita* del Premio Nobel per la Medicina Renato Dulbecco, il quale afferma che il sesso in biologia non è altro che la capacità delle molecole di DNA di scambiarsi parti e di spostarsi da una cellula all'altra. In altre parole, le molecole di DNA si *uniscono*, attraverso i loro cromatidi, poi si *scambiano* dei pezzi e, in fine, si *separano*.

Quindi, si è autorizzati a pensare che il sesso in biologia è un processo costituito da tre momenti: *unione*, *scambio* e *separazione*. Un processo che precede nell'evoluzione e nello sviluppo la comparsa dei caratteri sessuali relativi alle categorie "maschile" e "femminile". Del resto, anche l'etimo rimanda al concetto di "separazione".

Infatti, il termine "sesso" viene da *secare*, "tagliare", a cui risale *sexus*, e attraverso un presunto *sectere*, rimanda sul piano semantico al "taglio" risoluto, come dice il Devoto, delle specie animali nelle categorie "maschile" e "femminile". Ma se rimandasse anche a quella qualità separativa che precede filogeneticamente la comparsa dei generi sessuali?

Per esempio, André Green va oltre il comune rimando etimologico che separa i due sessi, pur comprendendolo, e lega la *sexion* anche alla *castrazione*, che separa il sesso dal corpo. Come si può vedere, i rimandi semantici possono essere più di uno. Non ci sarà forse una questione aperta anche sull'etimo?

5. Ci sono dei concetti che si incidono nella nostra mente come una epigrafe. Il concetto che qui riporto è di Franco Fornari: «La pulsione sessuale comporta la compresenza di due eccedenze e di due mancanze, che danno origine a una pulsione di scambio».

Con Dulbecco si può dire che il sesso è un processo costituito da tre

momenti: unione, scambio e separazione. E con Fornari si può dire che la *pulsione sessuale* implica momenti unitivi (che colmano mancanze), separativi (che cedono eccedenze) e di scambio, nell'ambito della dialettica eccedenze-mancanze. In altre parole, il sesso, come la pulsione sessuale, sembra implicare momenti unitivi, di scambio e separativi.

6. Quando nell'arco di anni ci si trova a riflettere più o meno costantemente su un problema, a un certo punto può capitare di trovarne la *chiave di volta* leggendo un saggio di un Autore fino a quel momento sconosciuto.

In un suo saggio dal titolo *Uno, due, tre: Eros*, del 1986, Jean-Pierre Vernant sostiene, in accordo con Jean Rudhardt, che dalla rilettura della *Teogonia* di Esiodo emergono chiaramente due forme di Eros, le cui funzioni sono diverse, per non dire opposte. Vernant ci autorizza a pensare a *funzioni separative*, per quanto riguarda l'Eros primigenio, e a *funzioni unitive*, per quanto riguarda l'Eros giovinetto. Quindi, con Vernant e Rudhardt, possiamo dire che esistono due forme di Eros: l'una separativo-differenziativa e l'altra unitivo-integrativa. Di conseguenza, possiamo dire che il processo ontogenetico differenziativo-integrativo (che Freud riconduce solo alle istanze unitivo-integrative) cade sotto l'egida di Eros primigenio (l'Eros separativo-differenziativo) e di Eros giovinetto (l'Eros unitivo-integrativo): due forme di Eros che rimandano alla stessa persona divina, come, nella tradizione giovannea, rimandano alla stessa Persona divina il Dio dell'Antico Testamento e Gesù.

7. Poi, mentre già avevo incominciato a ordinare i miei appunti e a dare forma scritta alle mie riflessioni (che intanto andavo integrando con alcuni dei modelli teorici di riferimento utilizzati per il lavoro psicoterapeutico), mi capitava talvolta di leggere (con molto piacere) alcuni editoriali e articoli di Eugenio Scalfari, nei quali veniva fatto riferimento a Eros. Nel suo ultimo libro *Scuote l'anima mia Eros*, il fondatore del quotidiano "la Repubblica" dice che *l'essere* ha una curvatura erotica che genera l'amore di sé e l'amore del prossimo e che si riflette in tutti gli innumerevoli enti che lo compongono. La natura umana, dice Scalfari, poggia sulla dinamica di questi due elementi: l'amore di sé e l'amore del prossimo.

Secondo le mie ipotesi, l'amore di sé ha certamente una connotazione separativa, e rimanda a Eros primordiale; l'amore del prossimo, al contrario, che rimanda al giovane Eros figlio di Afrodite, si fonda su istanze unitive.

8. La letteratura relativa all'amore unitivo è molto ricca; quella relativa all'amore disgiuntivo, separativo e differenziativo è invece assai scarsa.

Nello stesso tempo, gran parte della psicopatologia psicodinamica (e non solo) si fonda proprio sulla patologia della separazione e dell'individuazione. Inoltre, come sostiene Scalfari, «l'attuale temperie in tutto il mondo sta procedendo nella direzione opposta» a quei valori dell'amore unitivo come «la pace, la solidarietà e la comprensione». In sostanza, sembra che l'amore disgiuntivo-differenziativo sia in parte perennemente in terapia (patologia della separazione e dell'individuazione) e in parte (la maggior parte) incistato nella perversione dell'amore di sé e nella perversione dell'istinto di potere; mentre tutte le varietà dell'amore unitivo sembrano invece ridotte a quella meramente romantica, che, in assenza di un sano amore separativo, imprigiona nella fissità del legame. (Nei due capitoli finali, cerco di offrire un contributo al dibattito su Eros riaperto da Eugenio Scalfari nell'ambito dell'etica politica e sociale del “dover essere”, e brevemente anche al dibattito proposto da Massimo Cacciari sulla necessità del “conflitto costruttivo” in ambito politico e sul rischio della sua riduzione a “uno”. Infatti, l'amore di sé e l'amore del prossimo, cui fa riferimento Scalfari, debbono potersi articolare in un conflitto costruttivo. La loro riduzione a *uno* – nel fallimento dialettico delle due forze – inaugura la dimensione del narcisismo patologico e distruttivo, in quanto, come dice André Green «il narcisismo è la cancellazione della traccia dell'Altro nel desiderio dell'Uno».)

In questo libro ipotizzo innanzitutto che Eros è un dio anche separativo, oltre ad essere, com'è noto, unitivo. E sulla base di più approfondite riflessioni, ipotizzo che Eros sembra essere alla fine un dio quadrifronte, più che bifronte, perché appare come l'artefice di quattro funzioni fondamentali e fondanti: funzione separativo-espulsiva, funzione differenziativa, funzione di relazione con l'oggetto e funzione integrativa. Alla luce di queste ipotesi cerco di rivisitare alcuni postulati freudiani e psicoanalitici fondamentali, come il *narcisismo*, il rapporto tra *pulsioni di vita* e *pulsioni di morte*, il cosiddetto *problema corpo-mente* e il rapporto tra *teoria freudiana delle pulsioni* e *teoria delle relazioni oggettuali*, anche nel tentativo di fornire un contributo alla riflessione su alcune questioni cruciali dell'epistemologia freudiana e sul dibattito del raccordo tra psicoanalisi delle origini e psicoanalisi contemporanea.

Gregorio Loverso

1. I due volti di Eros nel mito e nella relazione

Le figure del mito vivono molte vite e molte morti,
a differenza dei personaggi del romanzo,
vincolati ogni volta a un solo gesto.
Ma in ciascuna di queste vite e di queste morti
sono compresenti tutte le altre, e risuonano.
Roberto Calasso, *Le nozze di Cadmo e Armonia*

1. Il dio che unisce è anche il dio che separa

Platone e Freud rappresentano l'alfa e l'omega dell'erotica nella storia del pensiero occidentale, e concepiscono Eros come forza di legame. Platone vede nel dio greco dell'amore la forza che congiunge la natura *sensibile* e *individuale* dell'uomo all'*ideale* e all'*universale*; e qui il filosofo, forse a dispetto della sua stessa razionalità, sembra avvicinarsi, secondo Dodds, al concetto freudiano di *libido* e *sublimazione*¹. Per Freud, che concepisce Eros alla maniera di Platone², la stessa forza promuove tutte le forme di legame, a partire dalle interconnessioni cellulari³, e perciò è alla base delle *esigenze unitive* e del *desiderio* di unione.

Il dio dell'amore è strettamente legato al concetto di *desiderio*. In tutto il mondo greco, Eros è considerato il dio che esercita la sua forza sul petto, ossia sulla sede dei sentimenti: il dio che provoca un *desiderio* di amore nella persona colpita, desiderio che poi si collega alla persona che lo ha suscitato⁴.

Oltre al concetto di *desiderio*, Eros è legato anche al concetto di *conoscenza*, e non solo in Platone: per Freud, la prima forma di *conoscenza* è una *conoscenza* carnale, erotica, che nasce e si alimenta nel bisogno e nel *desiderio* dell'altro. La *conoscenza* e il *desiderio* sono, del resto, due aree

¹ Dodds E.R. (1978), *I Greci e l'Irrazionale*, La Nuova Italia, Firenze, 1983, p. 265.

² OSF (Opere di Sigmund Freud, Boringhieri, Torino), vol. 4, p. 450.

³ Cfr.: Ham A.W. (1974), *Istologia*, USES, Firenze, 1980, vol. I, p. 195: «Le cellule [...] si possono considerare blocchi di costruzione elementare dell'organismo».

⁴ Calame C., *Eros inventore e organizzatore della società greca antica*, in (a cura di Claude Calame) *L'amore in Grecia*, Laterza, Roma-Bari, 1983, p. XXIX.

dell'essere umano sconfinanti l'una nell'altra. In Platone, il *desiderio* della bellezza è anche il *desiderio* della *sapienza* e della *conoscenza*, e si fonda sulla *mancanza* incarnata da Eros; per il filosofo greco, infatti, Eros è figlio di *Penia* (Povertà), ossia *mancanza*.

Certo, rispetto a Freud, Platone sembra poggiare il pensiero e la *conoscenza* più sull'intelligenza pura, com'è nella tradizione filosofica greca, ossia sull'intelligenza libera dal legame con i *desideri* e le passioni, perché, sostiene il filosofo greco, «bisogna che l'uomo comprenda ciò che si chiama Idea, passando da una molteplicità di sensazioni ad una unità organizzata del ragionamento»⁵. Invece, il fondatore della psicoanalisi assume, in senso agostiniano, la propria biografia, e quindi i propri *desideri* e le proprie passioni, a fondamento del pensiero e della *conoscenza*. Con il linguaggio moderno delle neuroscienze potremmo dire che, mentre Freud parte dalla «coscienza nucleare»⁶, per dare parole al suo mondo interno, Platone sorvola la molteplicità di sensazioni, che *animano*, è il caso dire, la coscienza *nucleare*, appunto, ossia la coscienza *semplice, primaria*⁷, per arrivare direttamente alla «coscienza estesa»⁸, precisamente alla facoltà di *astrazione*, dove si possono elaborare concetti universali⁹.

Comunque, nella storia del pensiero occidentale, il dio greco dell'amore è concepito essenzialmente come forza di legame, che si esplica a partire dalle fondamenta biologiche, com'è in Freud, fino alla tensione unitiva tra *individuale* e *universale*, com'è in Platone.

Il filosofo greco e il fondatore della psicoanalisi colgono solo la *funzione unitiva* del mito, ossia la funzione attribuita a *Eros giovinetto*: il dio considerato tradizionalmente figlio di *Afrodite* (o, come in Platone, di *Penia*) e rappresentato dall'iconografia come un giovinetto alato, munito di arco e frecce, pronto a evocare un irresistibile *desiderio* di unione, appunto, nella persona colpita. Di conseguenza anche la tradizione occidentale coglie solo la funzione unitiva di Eros.

La tradizione occidentale sembra non cogliere invece la *funzione separativa* del mito, cioè la funzione attribuita, come vedremo, a *Eros protogonos*¹⁰, il dio considerato entità cosmica originaria, principio organizzatore

⁵ Platone, *Fedro*, in *Opere complete*, Laterza, Roma-Bari 2003, vol. III, 249c.

⁶ Damasio A. (1999), *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano, 2003, pp. 105-133.

⁷ Solms M., Turnbull O. (2002), *Il cervello e il mondo interno* (2002), Raffaello Cortina, Milano, 2004, p. 109.

⁸ A. Damasio, *op. cit.*, pp. 237-282.

⁹ Cfr. Ferber R. (2003), *Concetti fondamentali della filosofia*, Einaudi, Torino, 2009, p. 85.

¹⁰ Eros protogonos ed Eros giovinetto sono la stessa persona divina: il primo precede la nascita di Afrodite, perché generato per primo (*protogonos*, appunto), mentre il secondo è figlio della dea dell'amore.

dell'universo, e rappresentato con simboli aniconici e fallici¹¹, ma considerato talvolta anche come un dio vecchio con i capelli bianchi.

La *funzione separativa* di Eros protogonos, come capiremo meglio più avanti, *spinge alla separazione da una matrice originaria e alla differenziazione del discendente rispetto all'ascendente, ossia del figlio rispetto al genitore*. Quindi si tratta di una funzione diametralmente opposta a quella cui siamo abituati a pensare quando parliamo di Eros, il dio che ci raffiguriamo immediatamente come un giovane arciere nell'atto di mettere mano alla sua farètra o nell'atto successivo di scagliare una freccia per sottomettere i cuori alla legge dell'unione e del desiderio. In questo senso, la funzione disgiuntiva e separativa del dio è fondativa dell'essere umano, quanto quella unitiva.

Per la nostra cultura, in definitiva, la funzione separativa non sembra essere contemplata nell'apparato mitologico di Eros; e in ambito psicoanalitico, come sappiamo, le spinte separative possono essere collegate alle *pulsioni di morte*. Del resto, il termine "eros" venne divulgato nelle moderne lingue europee soprattutto dal vocabolario psicoanalitico, e per Freud, come abbiamo detto, Eros è un'energia solo di legame¹².

Eppure, se approfondiamo alcuni concetti espressi da Jean Rudhardt e Jean-Pierre Vernant in merito alla *Teogonia* di Esiodo, possiamo arrivare a dire che *Eros, prima di diventare il dio che unisce, è il dio che separa*. E possiamo aggiungere che mentre la qualità separativa del dio si declina sia come spinta espulsiva, sia come spinta differenziativa, la qualità unitiva si declina come tensione unitiva dei due elementi di una coppia e, più in generale, come tensione integrativa di più elementi differenziati.

Rudhardt e Vernant teorizzano due aspetti fondamentali e opposti del dio greco dell'amore, uno riconducibile a Eros primigenio, che precede la nascita di Afrodite, e l'altro a Eros giovinetto, figlio della dea dell'amore. I due antichisti non parlano espressamente di aspetti separativi e di aspetti unitivi di Eros; tuttavia, attribuiscono al dio primigenio e al dio giovinetto

¹¹ Le rappresentazioni aniconiche e falliche di Eros protogonos, o Eros primigenio, e sposte nei principali santuari del dio ad Atene e in Beozia, vengono in seguito sostituite dall'iconografia che mostra Eros come un giovinetto alato nell'atto di scagliare le sue frecce: un dio non più primigenio, ma figlio di Afrodite e Ares.

¹² Freud, come lui stesso dichiara, concepisce Eros alla maniera di Platone, ossia come forza essenzialmente di legame; infatti, nelle sue ultime teorizzazioni sulla sessualità, contrappone le *pulsioni di vita* (Eros) alle *pulsioni di morte* (Thanatos), intese quest'ultime come pulsioni che attaccano e distruggono i legami (e anche da qui la nota relazione tra pulsioni di morte e separazione). Tuttavia, la posizione di Freud al riguardo appare (giustamente, oserei dire) ambigua, o meglio ambivalente: infatti, nella sua prima teoria delle pulsioni, come vedremo meglio nei capitoli successivi, la sessualità viene concepita anche (se non esclusivamente) come forza espulsiva, ossia separativa.

caratteristiche che senz'altro siamo autorizzati a definire rispettivamente di tipo separativo e di tipo unitivo.

2. Rudhardt e Vernant rileggono Esiodo

Rudhardt teorizza che Eros è, prima di tutto, colui che dà sviluppo alla molteplicità differenziata, rendendo esplicito nella pluralità distinta della discendenza ciò che rimaneva implicito nell'unità confusa dell'ascendenza¹³. Il passaggio dall'unità confusa dell'ascendenza alla pluralità distinta della discendenza implica un *decadimento*, per cui l'essere, una volta decaduto, presenta un carattere meglio definito¹⁴, anche se appare più limitato¹⁵.

Il processo di decadimento, dice Rudhardt, viene però controbilanciato dall'integrazione di ogni essere decaduto all'interno di un ordine universale in cui, trovando conciliazione il molteplice e l'uno, l'essere riconquista di nuovo la propria pienezza¹⁶.

Se il processo d'integrazione ha una connotazione unitiva, il processo di decadimento ha una connotazione separativa. Perciò, il processo cosmogonico è ambivalente, perché implica un decremento¹⁷ e un successivo controbilanciamento dello stesso attraverso l'integrazione. Il protagonista del processo di decadimento è Eros primordiale, mentre il protagonista del processo d'integrazione è Eros giovinetto. E le due forme di Eros, com'è facilmente intuibile, rimandano alla stessa persona divina, per cui il dio greco dell'amore è, alla fine, l'unico protagonista dell'ambivalenza dell'intero processo cosmogonico. L'essenza di tale ambivalenza si mostra nel duplice aspetto del dio, che, come un Giano bifronte, è separativo e al contempo unitivo.

Questa visione di Eros viene ripresa da Jean-Pierre Vernant nel suo lavoro *Uno, due, tre: Eros*, contenuto in una raccolta di suoi saggi¹⁸, dove, facendo espresso riferimento alla prima edizione del libro di Rudhardt *Le Rôle d'Eros et d'Aphrodite dans les cosmogonies grecques* del 1986, sottolinea anche lui che «nelle cosmogonie greche si trovano due forme del dio Eros, le cui funzioni sono diverse, per non dire opposte, a seconda che si

¹³ Rudhardt J. (1986, 1991, 1998), *Eros e Afrodite*, Boringhieri, Torino, 1999, p. 16.

¹⁴ *Ibid.*, p. 21.

¹⁵ *Ibidem.*

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ Vernant J.P. (1981-1982-1987-1989), *L'individuo, la morte, l'amore*, Raffaello Cortina, Milano, 2000, pp. 133-150.

tratti del più antico, l'Eros primordiale, vecchio come il mondo e quindi di gran lunga antecedente ad Afrodite, o del più giovane, più tardo poiché si tratta, in base alla tradizione corrente, del figlio di Afrodite»¹⁹.

Partendo da Esiodo, Vernant si chiede quale sia l'azione di Eros primordiale all'interno di quel trio originario composto da Chaos, Gea e, appunto, Eros²⁰. Chaos e Gea non devono unirsi a nessuno per dare alla luce altre entità cosmiche. Anzi, dice Vernant, c'è da chiedersi se Chaos e Gea siano entità effettivamente sessuate. Di conseguenza l'azione di Eros consiste nello spingere le unità primordiali a dare alla luce ciò che nascondono dentro di loro, e non nel congiungere due esseri differenziati dal sesso (che ancora non esistono) per crearne un terzo. «Come dice Rudhardt, Eros [primordiale] esplicita nella pluralità distinta e numerata della discendenza ciò che era implicitamente contenuto nell'unità confusa dell'ascendente. Eros [primordiale] non è il principio dell'unione della coppia, non unisce due sessi per farne un terzo [come farà in seguito Eros giovinetto]; ma rende manifesta la dualità, la molteplicità, che sono incluse nell'unità»²¹. Sarà Eros giovinetto, infatti, ad avvicinare e a congiungere due esseri differenziati dal sesso per crearne un terzo, che si aggiunga ai primi due²².

Tutto questo significa che all'originaria funzione separativa di Eros primigenio si aggiunge successivamente quella unitiva di Eros giovinetto; e ciò avviene, secondo Vernant e Rudhardt, in seguito alla castrazione di Urano da parte di suo figlio Crono e alla conseguente nascita di Afrodite. Infatti, se Crono con il suo gesto separa finalmente il Cielo dalla Terra, e di conseguenza Eros primordiale può esplicitare nella molteplicità e particolarità della discendenza ciò che era implicitamente contenuto nell'unità dell'ascendente, si rende necessario a quel punto anche uno statuto unitivo, in grado di regolamentare (insieme allo statuto separativo già esistente) la relazione tra gli elementi adesso differenziati; e lo statuto unitivo può essere assicurato solo da Afrodite e da suo figlio Eros giovinetto, svolgendo tutti e due la stessa funzione, appunto, unitiva.

3. Il dio della relazione

Eros primordiale è *principio di manifestazione*²³, in quanto, attraverso la nascita, rende manifesto l'implicito; ma è anche, aggiungiamo, *principio*

¹⁹ *Ibid.*, p. 133.

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ibid.*, p. 134.

²² *Ibidem.*

²³ Rudhardt J., *Op. cit.*, p. 17.